

dici elettronici e ne analizza alcuni modelli economici. I bibliotecari troveranno in queste pagine una interpretazione del rovesciamento delle politiche di gestione e di acquisizione delle collezioni di cui sono stati testimoni o protagonisti: la crescita vertiginosa (più del 200%) del costo degli abbonamenti, la soluzione obbligata del *Big Deal*, la riduzione delle capacità delle biblioteche di selezionare i documenti per le proprie collezioni, l'emergere dei consorzi (particolare attenzione viene data al consorzio francese Couperin che raccoglie circa 200 biblioteche) e l'avvento del movimento degli *Open archives*. Cavalier conclude il suo saggio attribuendo un ruolo decisivo alla cultura dell'*Open Access*, che potrebbe spostare la produzione scientifica dalle multinazionali dell'editoria a un nuovo luogo del sapere, ancora in fase di definizione.

Il saggio di Bruno J. Strasser che conclude questa parte di *Espaces et communautés* affronta il tema delle banche di dati scientifiche rispecchiando l'impostazione generale del volume: spazi e comunità, *lieux* e *corps*. Infatti, tracciando la storia dei repertori di sequenze di proteine (a partire dall'*Atlas of protein sequence and structure*, pubblicato nel 1965) l'autore descrive innanzitutto l'evoluzione dei rapporti tra ricercatori, dallo scambio originario di dati e di esperienze, alla costruzione di un sistema di protezione del diritto di proprietà intellettuale in cui gli editori di riviste scientifiche giocano un ruolo decisivo. L'autore affronta poi un problema di dinamiche spaziali. Se nella ricerca scientifica sperimentale il movimento della conoscenza avviene dal centro (il laboratorio) verso la periferia (i ricercatori), nella costruzione di banche di dati di sequenze di proteine il movimento è rovesciato: una periferia sempre più vasta (la prima edizione dell'*Atlas* contava un centinaio di contributori, la seconda più di duemila) sposta le informazioni verso un centro delocalizzato, la banca di dati in rete.

Anche se ognuno dei saggi dedicati alle biblioteche può essere considerato autonomamente, possiamo tuttavia trovare, accogliendo le indicazioni di Melot e di Latour, un significato che li attraversa: la biblioteca non si limita a ospitare i documenti prodotti dalla comunità scientifica. Essa certamente li raccoglie, ma dopo averli scelti. Poi li organizza, li rende disponibili, li mette a confronto e li integra, anticipando a volte le esigenze dei ricercatori. È in questa attività di comprensione e organizzazione dei prodotti della conoscenza che risiede oggi l'autorità della biblioteca. La biblioteca può svolgere questo ruolo sviluppando una sorta di fluidità progettuale, in equilibrio tra le istanze caratteristiche della sua evoluzione, il flusso e lo *stock*. Ed è tra la fluidità e il consolidamento degli strumenti che si definisce anche la professionalità "plurale" dei bibliotecari.

Anna Vaglio

*Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano*

Richard C. McCarthy. *Managing your library construction project: a step-by-step guide*. Chicago: ALA, 2007. 192 p. ISBN-13: 978-0-8389-0931-7; ISBN-10: 0-8389-0931-0. \$ 58,00 (Ala Members \$ 52.20).

L'autore del libro si presenta nella prefazione come un architetto esperto in progettazione di biblioteche e come un amministratore più volte coinvolto nella loro gestione, rivendicando quindi una buona conoscenza dei processi che ne governano la funzionalità.

L'agile manuale è costruito in 14 capitoli con appendici documentarie, e l'obiettivo è immediatamente esplicitato: descrivere il processo di costruzione di una biblioteca dal punto di vista privilegiato del progettista, illustrandone tutte le fasi tecniche, dalla decisione politica di costruire alla valutazione economica del prodotto finito.

McCarthy si pone subito una domanda di fondo. Perché costruire *ex novo* invece di ampliare il preesistente? La risposta è semplice. È possibile che si siano valutati gli alti

costi dell'eliminazione dell'amianto e dell'adeguamento dell'accessibilità per i disabili, tanto da decidere di spostare la biblioteca in un altro luogo, e ciò significa molte cose: necessità di organizzare un buon *fund raising*, possibile rivitalizzazione di aree urbane depresse, importanza strategica del *team-project* e del *team-work*, verifica del consenso politico e professionale sul progetto proposto, analisi dei costi sia del progetto che della costruzione, pianificazione a lungo termine, importanza dei consulenti bibliotecari e finanziari, controllo assoluto delle varie fasi programmate.

McCarthy definisce la fase del programmare come quella più eccitante nel processo della progettazione architettonica, perché in essa si esplicitano gli obiettivi, si studiano le soluzioni spaziali, si individuano le adiacenze degli ambienti con relazioni espresse per mezzo di diagrammi, si propongono gli arredi anche tecnici, si studiano le soluzioni di parcheggi e spazi circostanti.

Tale fase, tuttavia, deve essere accompagnata da un intenso lavoro di gruppo, da un'analisi accurata dei punti di forza e di debolezza della struttura già esistente, da un'consigliabile rispetto del *budget*, cui dovrebbe corrispondere un progetto del quale si possa calcolare la percentuale di efficienza, ovvero il rapporto fra area totale e area al netto degli spazi di transito come scale, corridoi, ascensori, aree di ingresso: valore molto importante, perché dà la misura della coerenza armonica del progetto architettonico. L'analisi del luogo scelto o da scegliere è altrettanto importante: accessibilità pedonale, clima, venti, barriere di vario tipo definiscono il rapporto con la città circostante, perché «no library is an island» sostiene l'autore.

Non meno interessanti sembrano le pagine dedicate alla scelta dell'architetto in base a colloqui e interviste molto strutturati, dai quali il management della biblioteca deve capire cosa fare, tenendo ferma la barra sui costi di costruzione e valutando il più possibile la certificazione attestante che il progetto contiene elementi di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico.

Il continuo richiamo dell'autore alla massima collaborazione fra bibliotecari e architetti testimonia della sua effettiva consapevolezza della complessità dei processi che governano le biblioteche odierne, in evoluzione continua e definite «di nuovo genere»; da ciò è nato dunque un manuale pratico e prodigo di consigli, ma anche ispirato, e generoso di intuizioni che possono essere utili anche a chi, in Italia, intenda costruire nuove strutture.

È pur vero che tra concorsi di idee, progetti di *archistar* e appalti di varia tipologia, il ruolo dei nostri bibliotecari rischia di rimanere in assoluta retroguardia, ma è innegabile che uno sguardo su come pensano e lavorano gli altri non possa che esserci utile.

Nuove biblioteche stanno nascendo anche in Italia e, se funzioneranno, il merito dovrà essere di tutti, così come McCarthy sostiene nel suo libro dalla prima all'ultima pagina.

Sonia Cavarani

*Sistema bibliotecario, Università di Camerino*

*Many into one: problems and opportunities in creating shared catalogues of older books: papers presented on 11 November 2005 at the CERL Seminar hosted by the Biblioteca nazionale centrale, Rome*, edited by David J. Shaw. London: Consortium of European Research Libraries, 2006. VIII, 126 p., ill. (CERL papers; 6). ISBN: 0-9541535-5-3; ISBN 13: 978-0-9541535-5-7.

Obiettivo dichiarato del Cerl è condividere risorse e conoscenza tra biblioteche di ricerca per valorizzare, implementare e preservare il patrimonio a stampa europeo precedente al 1830.

Il *paper Many into one*, frutto del seminario 2005, ospitato dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, focalizza problemi e opportunità dei cataloghi condivisi di materiale antico in casi concreti di riflessione.